Metodologia della ricerca storica

Prof. Guido Abbattista

Roberto Turri

“Certezza granitiche”. Una fonte epigrafica. (di Roberto Bizzocchi)

La fonte è una stele sepolcrale trovata alla periferia di Modena (nel 1561) e oggi conservata in città presso il Palazzo dei Musei. Il reperto è censito da Ludovico Antonio Muratori, padre nobile degli storici d’Italia, nel suo *Novus Thesaurus veterum inscriptionum* (1740) e si trova anche nel *Corpus Inscriptionum Latinorum* (CIL, 1888).

L’iscrizione si può tradurre e sciogliere così: “Tiberio Azio figlio, quattuoviro giusdicente, fece da vivo (questo sepolcro), e (con lui lo fece) Azia figlia di Quinto, per sé e per Foresto e per Lucio Flavio”. L’epigrafista esperto nota certamente delle stranezze: i segni d’interpunzione sono dei fori, mentre le lettere sono disegnate con eleganza; l’insolito uso del marmo invece di pietra locale come si faceva in Nord Italia. E soprattutto, nel testo, il nome Foresto che gli amanti dell’opera lirica associano al tenore dell’*Attila* di Verdi (1846), ma che si ritrova la prima volta nella narrazione in versi *La guerra d’Attila* (metà 1300) di Niccolò da Casola, al servizio degli Este. In entrambi i contesti Foresto è il condottiero che contrasta Attila nella sua conquista. Di fatto la presenza di un eroe medioevale in un’iscrizione latina è perlomeno dubbia: oggi, dopo una “correzione”, sul marmo si legge “L.Oresto” (CIL), nome che ritroviamo nel teatro greco (Eschilo) e nella storiografia romana (il padre di Romolo Augustolo).

Ma, se è falsa [ma non ha detto che è falsa, solo che presenta stranezze], perché realizzare la stele?

Una risposta è la *Historia Salutis* [piuttosto si dovrebbe fare riferimento all’ideologia e alla cultura nobiliare, che a sua volta rimanda al culto delle origini, che a sua volta rimanda allo schema mentale della *historia salutis*] cioè l’idea ben viva nel medioevo che la storia dell’umanità fosse un cammino lineare verso la Salvezza (nobiltà-sangue-tempo); così il potere si legittimava nella durata, da cui la ricerca dei nobili degli avi più remoti.

Nel caso in questione, sussisteva una questione di priorità tra Este e Medici e la stele giustificava l’origine antica degli Azii, mutati in Este nel V secolo, che arrivava all’*Eneide* di Virgilio e ad un Atio Neo contemporaneo di Romolo. Ecco che questo falso diventa utile nello studio della storia ... ma quella medioevale, non romana.

Un’ultima osservazione: proprio intorno al 1500 nasce la moderna storia critica. La storia narrativa viene messa in discussione (Augustin, Guicciardini) perché centrata sui grandi avvenimenti, sui nobili, trascurando aspetti altrettanto importanti: organizzazione sociale e religiosa, economia, giustizia, architettura, tutte tessere fondamentali per inquadrare un’epoca. Questo porta alla ricerca ed alla valorizzazione delle fonti primarie come le epigrafi ed i reperti archeologici in genere, anche con il rischio dei falsi [qui conveniva un riferimento a Momigliano e alla distinzione ta fonti primarie e secondarie].

Prendendo la definizione di Augustin: “libri di marmo o rame, dove gli altri sono di carta molto fallace”.